

HOKUSAI

SULLE ORME DEL MAESTRO

12 ottobre 2017 - 14 gennaio 2018
Museo dell'Ara Pacis

ROMA



musei in comune
Museo dell'Ara Pacis



Assessorato alla Crescita culturale
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Biografia Katsushika Hokusai (1760-1849)

Hokusai nasce a Edo (attuale Tokyo) nel 1760. Nel 1778 diventa allievo di Shunshō e adotta lo pseudonimo 'Shunrō', con il quale pubblica i suoi primi lavori. Alla morte del maestro, nel 1792, eredita la conduzione dell'atelier Tawaraya, mutando la sua firma in 'Sōri'. È in questo periodo che raggiunge un alto livello espressivo nei ritratti delle beltà dal viso allungato e nell'elaborazione prospettica del paesaggio. A partire dal 1798 adotta un linguaggio figurativo originale e indipendente da ogni stile artistico e, contemporaneamente, muta il proprio nome in quello con cui è ancora oggi noto, 'Hokusai', che utilizzerà fino al 1813.

Ad accrescere la sua fama contribuisce l'eccentricità delle sue creazioni pittoriche, e soprattutto la pubblicazione, nel periodo Taito (1810 - 1819), dei *Manga*, manuali di disegno per pittori professionisti e dilettanti, che realizza mentre si trova a Nagoya. Dal 1820, a sessant'anni, rinnova il suo linguaggio, firmandosi Hokusailitsu ('di nuovo uno'). Sono gli anni delle produzioni più note, tra cui *Trentasei vedute del monte Fuji* con l'iconica "Grande Onda", le serie dei ponti, delle cascate e dei grandi e piccoli fiori in cui il paesaggio diviene un genere autonomo. In questo stesso momento l'integrazione con la figura umana o animale giunge a perfezione. Nel 1834 utilizza per la prima volta il nome 'Manji' (simbolo buddhista di buon auspicio) nel primo dei tre volumi delle *Cento vedute del Monte Fuji*, che contiene il suo testamento spirituale. Trasferitosi nella città di Uraga, lavora alla produzione di stampe storico-letterarie. Di ritorno a Edo nel 1837, la casa con tutte le sue opere è distrutta da un incendio. Nonostante ciò, si dedica a raffigurare leoni cinesi, cosiddetti "esorcismi quotidiani", considerati veri e propri talismani contro malattie e disgrazie. Negli ultimi anni si reca spesso a Obuse, dove realizza importanti dipinti. Muore nel 1849.

Biografia Keisai Eisen (1791-1848)

La vita e l'arte di Eisen sono documentati dagli *Scritti di un vecchio senza nome* del 1833, considerata la sua autobiografia. Figlio di Ikeda Shigeharu, samurai e dotato calligrafo, nasce a Edo nel 1791. Giovanissimo, perde la madre e intorno ai vent'anni, dopo la morte del padre, decide di dedicarsi all'*ukiyo*. Nel 1810 diviene allievo di Kikukawa Eiji, padre di Eizan. A partire dal 1812 lavora con Namiki Gohei II (1768-1819), scrittore di drammi kabuki, componendo alcuni testi e disegnando stampe teatrali. Le prime opere includono ritratti di beltà femminile debitori dello stile di Eizan, dal quale presto Eisen si distacca proponendo figure di donne dal fisico imponente, immagini di concretezza e vitalità.

Queste vengono rappresentate con grande attenzione ai particolari, all'abbigliamento, agli accessori, al trucco e alle espressioni del volto. Ciò potrebbe spiegare perché Eisen sarà fonte di ispirazione per lo stesso Van Gogh. Dal 1830, a seguito dell'introduzione del blu di Prussia, Eisen indirizza la sua produzione verso la realizzazione di stampe con solo inchiostro blu (*aizurie*), caratterizzate dall'eccellenza delle gradazioni tonali, eseguite nel formato del trittico e del ventaglio rotondo.

Nel 1835 disegna ventiquattro stampe della serie [*Sessantanove stazioni del*] *Kisokaidō*. Il progetto non sarà completato: l'incarico passò ad Hiroshige.

Le serie paesaggistiche si distinguono per originalità compositiva, combinando il genere del paesaggio e quello dei ritratti di beltà in un'unica immagine. Nel 1833 redige una nuova versione delle biografie di artisti *ukiyo*.

Muore il 22° giorno del 7° mese del 1848. Fu sepolto presso il Fukujuin, tempio nel cuore di Edo.

Con la collaborazione di



Con il Patrocinio di



Organizzazione



Con il contributo tecnico di



Media Partner



Catalogo

